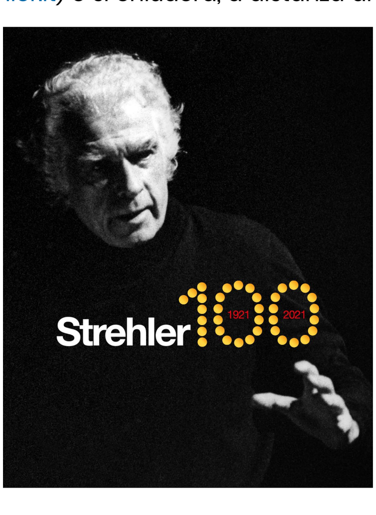
Molte e interessanti le iniziative culturali programmate a Milano per ricordare l'artista Giorgio Strehler nell'anno del centenario dalla sua nascita (14 agosto 2021 – 14 agosto 2022).

17 aprile 2022 Redazione Comment (0)

Omaggio da "Piccolo" e "Scala" a Giorgio Strehler

di GianAngelo Pistoia

È stato inaugurato lo scorso 14 agosto, giorno del centenario della nascita di Giorgio Strehler, il calendario delle celebrazioni che il Piccolo Teatro di Milano ha stilato per ricordare il suo fondatore. Il programma ha preso il via con la messa online di un nuovo sito web a lui dedicato (https://www.giorgiostrehler.it) e si chiuderà, a distanza di un anno, il 14 agosto 2022, all'indomani di un'importante rassegna di spettacoli internazionali in presenza, che riporterà a Milano lo spirito dei grandi Festival del Teatro d'Europa, ai quali proprio Strehler aveva dato impulso. Nell'arco di tempo che intercorre tra queste due date è stata intessuta una fitta e ricca trama di appuntamenti tra mostre, testimonianze, spettacoli, incontri, pubblicazioni, approfondimenti, convegni e documentari, un palinsesto che disegna un quadro di collaborazioni e sintonie tra le realtà culturali della città, e non solo, con un respiro fortemente internazionale. Un anno intero per ricomporre e far nuovamente risuonare tutte le sfumature di una voce essenziale della scena culturale novecentesca, con uno sguardo particolare al suo lascito alle giovani generazioni: la cultura come cardine intorno al quale ruota ogni possibile ricostruzione di un tessuto sociale, ogni vera ridefinizione di un sistema identitario, ogni consapevole apertura a una concreta prospettiva futura.

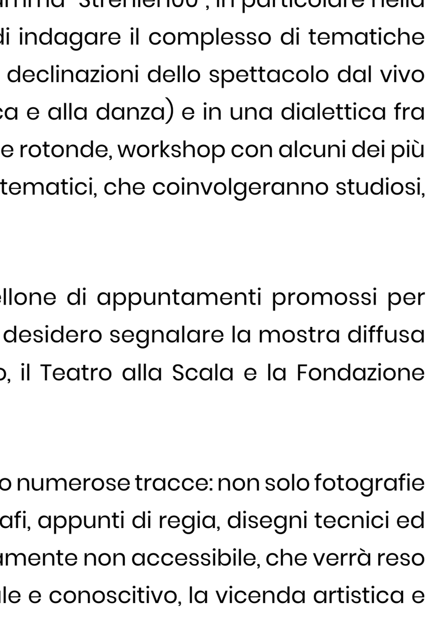


Per celebrare degnamente questa ricorrenza il Piccolo Teatro di Milano ha ideato un progetto pensato per essere, in primo luogo, "vitale", capace cioè di coniugare, nel segno della vita e del teatro, il passato al presente e al futuro. Nel rispetto dello spirito e dell'impegno che hanno caratterizzato l'intero percorso artistico di Strehler, si è scelto di dare il dovuto rilievo al centenario della sua nascita non attraverso una manifestazione commemorativa che si esaurisse in uno sterile ripiegamento su ciò che è stato, ma puntando, piuttosto, ad aprire un alacre cantiere di pensiero, in cui si possa ragionare della vita e dell'opera di questa figura di punta della scena novecentesca, riflettendo insieme sul nostro oggi.

Nel complesso "qui ed ora" che ci troviamo a vivere, in bilico tra pandemia e post-pandemia, il lavoro di Strehler – che è nato, in fondo, tutto all'interno della difficile stagione di "ricostruzione" del secondo dopoguerra, alimentandola di preziosa linfa artistica – continua a essere un punto di riferimento che genera pensiero pure su temi oggi cruciali come: la messa a fuoco della funzione pubblica del teatro, la definizione della relazione tra istituzioni culturali e città, il ruolo che le politiche e le pratiche artistiche e culturali possono avere nel rilancio di un sistema, l'importanza di un ripensamento del dialogo tra i diversi teatri a livello internazionale (specie in vista di una interrogazione profonda sul senso e sui valori della cultura europea), la codificazione di un possibile nuovo statuto per un teatro che si voglia autenticamente "umano" e "politico". Tutti temi, quindi, mai come ora urgenti e necessari, e per la comprensione dei quali le indicazioni desumibili dal magistero di Strehler sono, nel tempo presente, fondamentali: a riprova della natura di "classico" del teatro di questo straordinario artista.

Sostenuto da un Comitato d'onore a cui hanno aderito, oltre al Sindaco di Milano e al Presidente della Regione Lombardia, prestigiose personalità del mondo della cultura, dell'arte e della ricerca, il metaprogetto "Strehler100" è strutturato in una serie di progetti autonomi articolati su due fronti di intervento: iniziative di natura teatrale per un verso e azioni legate all'approfondimento teorico, allo studio e alla valorizzazione del patrimonio d'archivio per l'altro.

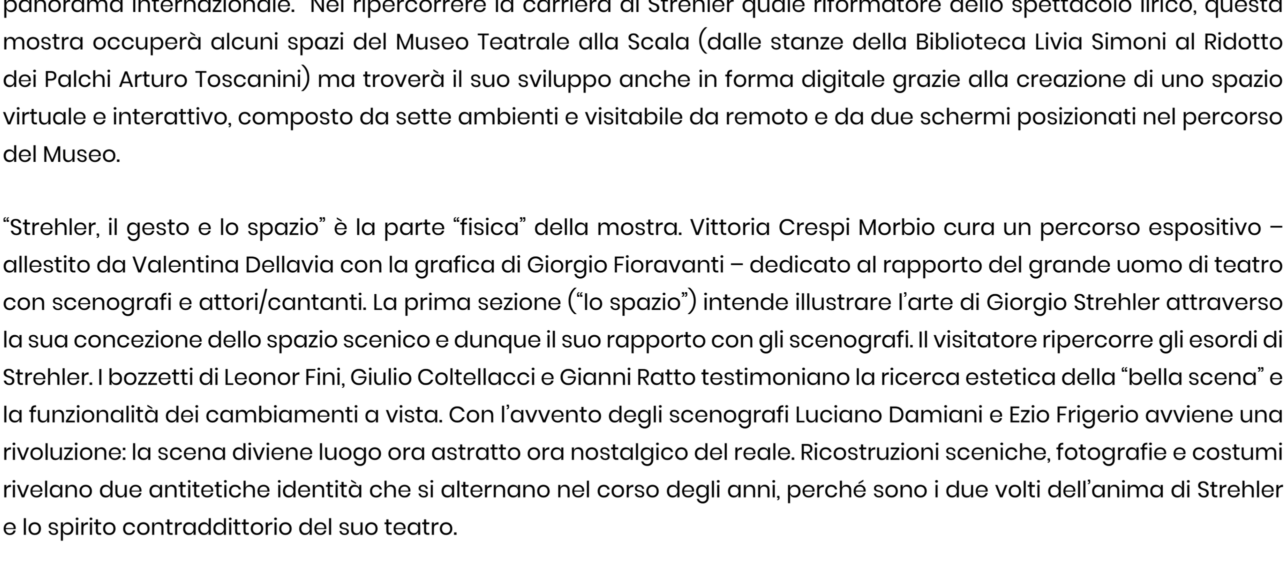
Grazie anche alla tessitura di una articolata rete di collaborazioni il progetto "Strehler 100" coprirà l'arco di un'intera stagione (dal 14 agosto 2021 al 14 agosto 2022). Quest'anno avranno luogo a Milano, fra gli altri, due importanti eventi dal respiro internazionale. In primavera il Piccolo Teatro organizzerà un grande festival internazionale, in presenza, dedicato a Giorgio Strehler. Registi e compagnie da vari paesi del mondo porteranno spettacoli negli spazi del Piccolo e in vari luoghi della città, all'aperto. Il mondo tornerà ad attraversare Milano e Milano a essere il centro del mondo grazie al teatro, al potere della cultura di polverizzare i confini e a un dialogo internazionale, che il Piccolo Teatro si propone di rendere sempre più fitto e continuo nei prossimi anni. Il secondo evento è il V° Convegno internazionale EASTAP (European Association for the Study of Theatre and Performance) che sarà ospitato dal Piccolo Teatro Grassi e dall'Università degli Studi di Milano dal 23 al 26 maggio. In collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, l'Università della Calabria, l'Università Ca' Foscari di Venezia e la CUT (Consulta Universitaria del Teatro), con il patrocinio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università IULM di Milano, il Convegno si svilupperà in dialogo con gli eventi proposti dal programma "Strehler100", in particolare nella cornice del Festival Internazionale dedicato a Strehler. L'obiettivo è quello di indagare il complesso di tematiche legate all'idea di Theatrical Mind ("mente teatrale"), in relazione alle diverse declinazioni dello spettacolo dal vivo (ad esempio, dal teatro di parola alla performance, fino al teatro per musica e alla danza) e in una dialettica fra teorie e pratiche. Il piano del Convegno prevede: interventi di keynoters, tavole rotonde, workshop con alcuni dei più importanti artisti teatrali italiani e internazionali, numerose sessioni di panel tematici, che coinvolgeranno studiosi, artisti, ricercatori, professionisti del mondo dello spettacolo dal vivo.



Questi due eventi sono solo la punta dell'iceberg di un ricchissimo cartellone di appuntamenti promossi per celebrare l'anno del centenario strehleriano. Fra le tante iniziative culturali, desidero segnalare la mostra diffusa "Strehler e i palcoscenici milanesi" nata dalla sinergia fra il Piccolo Teatro, il Teatro alla Scala e la Fondazione Corriere della Sera.

Nonostante la natura effimera del teatro, il lavoro di Giorgio Strehler ha lasciato numerose tracce: non solo fotografie e manifesti, ma anche oggetti di scena, costumi, copioni, documenti autografi, appunti di regia, disegni tecnici ed elementi di scenografia. Un vero e proprio tesoro custodito negli archivi, solitamente non accessibile, che verrà reso disponibile al pubblico con l'intento di ripercorrere, in un viaggio esperienziale e conoscitivo, la vicenda artistica e creativa del Maestro.

La mostra diffusa "Strehler e i palcoscenici milanesi" ripercorre i luoghi in cui Strehler fece teatro: la Scala, dove ha curato 35 regie di 33 opere diverse, e il Piccolo da lui stesso fondato nel 1947 e dove ha creato 126 spettacoli teatrali, che già negli ultimi anni della sua vita si divideva fra tre sedi (quella originaria di via Rovello, oggi Teatro Grassi, la nuova sede da lui voluta, oggi Teatro Strehler, e il Teatro Studio, oggi Teatro Melato Studio).



Il Teatro alla Scala presenta "Giorgio Strehler alla Scala", una mostra – visitabile fino al 30 aprile – dedicata alla regia lirica di Strehler, parte importante della sua attività artistica, ed elemento di esemplare portata innovativa nel panorama internazionale. Nel ripercorrere la carriera di Strehler quale riformatore dello spettacolo lirico, questa mostra occuperà alcuni spazi del Museo Teatrale alla Scala (dalle stanze della Biblioteca Livia Simoni al Ridotto dei Palchi Arturo Toscanini) ma troverà il suo sviluppo anche in forma digitale grazie alla creazione di uno spazio virtuale e interattivo, composto da sette ambienti e visitabile da remoto e da due schermi posizionati nel percorso del Museo.

"Strehler, il gesto e lo spazio" è la parte "fisica" della mostra. Vittoria Crespi Morbio cura un percorso espositivo – allestito da Valentina Dellavia con la grafica di Giorgio Fioravanti – dedicato al rapporto del grande uomo di teatro con scenografi e attori/cantanti. La prima sezione ("lo spazio") intende illustrare l'arte di Giorgio Strehler attraverso la sua concezione dello spazio scenico e dunque il suo rapporto con gli scenografi. Il visitatore ripercorre gli esordi di Strehler. I bozzetti di Leonor Fini, Giulio Coltellacci e Gianni Ratto testimoniano la ricerca estetica della "bella scena" e la funzionalità dei cambiamenti a vista. Con l'avvento degli scenografi Luciano Damiani e Ezio Frigerio avviene una rivoluzione: la scena diviene luogo ora astratto ora nostalgico del reale. Ricostruzioni sceniche, fotografie e costumi rivelano due antitetiche identità che si alternano nel corso degli anni, perché sono i due volti dell'anima di Strehler e lo spirito contraddittorio del suo teatro.

La seconda sezione ("il gesto") si articola in una serie di pannelli fotografici che colgono Strehler nell'atto di creare insieme agli attori/cantanti il gesto scenico. Strehler non "guida" l'attore, non si limita a insegnargli come muoversi in scena. Lo investe di sé, incarnandosi nel personaggio. Flaubert diceva: Madame Bovary c'est moi. Strehler potrebbe dire lo stesso di tutti i suoi personaggi. Si è immedesimato con violenza in Macbeth, Simon Boccanegra, Don Giovanni, ma pure in una pettegola comare di Windsor, o in un soldato nel Cappello di paglia di Firenze. Un metodo registico che coincide con questa immedesimazione e questa violenza.

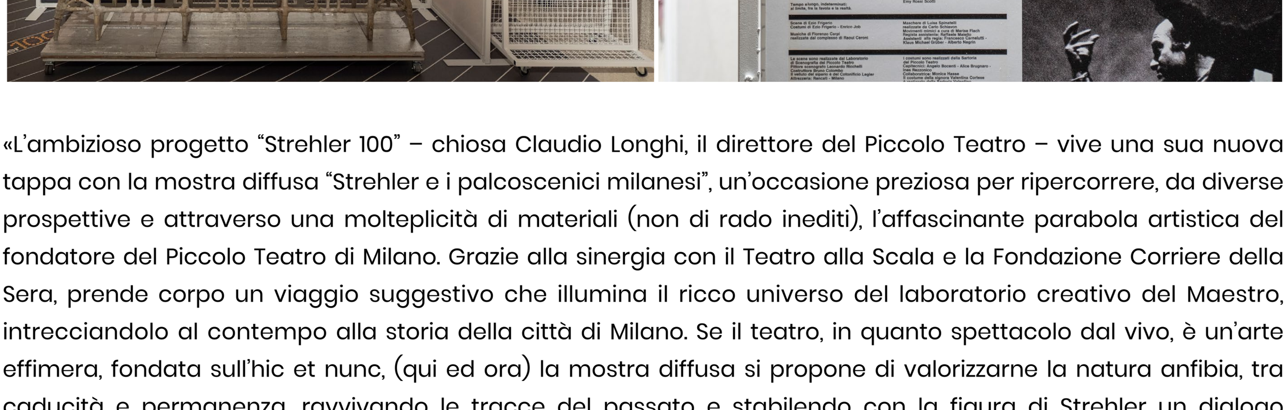
Alla parte "fisica" della mostra è affiancata anche quella "digitale". Il Teatro alla Scala presenta infatti "Il soffio del vero poetico", un viaggio attraverso gli spettacoli strehleriani scaligeri curato da Franco Pulcini negli spazi virtuali creati da Punto REC con le voci del baritono Luca Micheletti e di Andrea Jonasson che di Giorgio Strehler fu la moglie. Questa mostra virtuale è visitabile sia online da remoto (https://www.teatroallascala.org/includes/giorgio-strehler-alla-scala/index.htm) sia da due schermi posizionati nel percorso del Museo ed è articolata come un vero e proprio racconto teatrale in sette quadri.

Con una breve passeggiata in pochi minuti dal Teatro alla Scala si arriva al Piccolo Teatro che consta attualmente di tre sale: la Sala Grassi (sede storica di via Rovello), il Teatro Studio Melato (spazio sperimentale che ospita anche la scuola di teatro), il Teatro Strehler (sede principale, inaugurata nel 1998).

Queste sale accolgono, fino al 31 maggio, la mostra "Amo il teatro perché amo la vita" con allestimenti dinamici negli spazi fruiti dal pubblico prima e dopo gli spettacoli, dai foyer alle gallerie. Allestimenti che come si legge nel catalogo della mostra "occupano spazi attraversati da materiali eterogenei, come se fossero in transito da un luogo all'altro del teatro, per il montaggio o lo smontaggio degli spettacoli, appoggiati provvisoriamente in attesa di un loro utilizzo non meglio definito: è un riporre che implica uno spostamento, un'azione che libera i materiali di scena per metterli di nuovo a disposizione". Il risultato è qualcosa che starà allo spettatore scegliere e ricomporre nella propria memoria.

Obiettivo dell'esposizione è sottolineare la componente umana e pragmatica, la disciplina del lavoro quotidianamente applicata nella continua collaborazione tra il regista e le maestranze del suo teatro. Intuìto e immaginato da Strehler, lo spettacolo prende vita grazie a una concatenazione di fasi artigianali che producono le scene, i costumi, gli oggetti che il pubblico vede e che di quell'idea poetica costituiscono l'incarnazione. Strehler concepisce il Piccolo Teatro come una realtà produttiva, una comunità di persone coinvolte nella creazione di un progetto condiviso, cui tutti concorrono in base alle specifiche professionalità, in un percorso di progressivo perfezionamento rappresentato dalle prove.

Nei foyer dei tre teatri – Strehler, Grassi e Studio Melato – dieci isole espositive raccontano questo metodo di lavoro attraverso alcuni spettacoli particolarmente significativi nella produzione strehleriana. Ogni isola è arredata e delimitata da pannelli decorati con fotografie e riproduzioni di manifesti, bozzetti e figurini relativi allo spettacolo analizzato; lo spazio individuato dai pannelli è abitato da elementi materici, dai costumi a oggetti di grande e piccola attrezzeria, oltre a tavoli occupati da vari documenti di natura archivistica (tra cui note di regia, lettere, copioni, disegni tecnici degli scenografi, ordini del giorno e di servizio), offerti alla libera consultazione del pubblico. A cura della Fondazione Corriere della Sera, una selezione di riproduzioni di pagine di quotidiani dell'epoca completa l'informazione presentata al visitatore: è possibile addentrarsi nella lettura non solo di recensioni, ma anche di articoli di cronaca e di costume che sottolineano quanto Strehler fosse un artista continuamente in dialogo con il proprio tempo e con la Storia. Come in uno spettacolo teatrale, scandito dai suoi cambi scena, la mostra "Amo il teatro perché amo la vita" prevede un'alternanza di contenuti lungo tutto il periodo di tenitura in modo da dare spazio, secondo precise cadenze, alle diverse ottiche da cui osservare l'intimo legame fra Strehler e Milano.



«L'ambizioso progetto "Strehler 100" – chiosa Claudio Longhi, il direttore del Piccolo Teatro – vive una sua nuova tappa con la mostra diffusa "Strehler e i palcoscenici milanesi", un'occasione preziosa per ripercorrere, da diverse prospettive e attraverso una molteplicità di materiali (non di rado inediti), l'affascinante parabola artistica del fondatore del Piccolo Teatro di Milano. Grazie alla sinergia con il Teatro alla Scala e la Fondazione Corriere della Sera, prende corpo un viaggio suggestivo che illumina il ricco universo del laboratorio creativo del Maestro, intrecciandolo al contempo alla storia della città di Milano. Se il teatro, in quanto spettacolo dal vivo, è un'arte effimera, fondata sull'hic et nunc, (qui ed ora) la mostra diffusa si propone di valorizzarne la natura anfibia, tra caducità e permanenza, ravvivando le tracce del passato e stabilendo con la figura di Strehler un dialogo contemporaneo, teso ad alimentare – con le parole di Walter Benjamin – la "fiamma vivente" che "continua ad ardere sulla cenere lieve del vissuto"».

© Photos: Museo Teatro alla Scala – Piccolo Teatro – Erio Piccagliani – Silvia Lelli e Roberto Masotti – Marco Brescia e Rudy Amisano – Masiar Pasquali – Francesco Maria Colombo – Luigi Ciminaghi

LaVocedelNordEst.it – Quotidiano di informazione online con supplemento cartaceo – Reg. Trib. Trento n. 1352 del 15.02.2008
Direttore Cristian Zurlo Fiera di Primiero - via Cavour, 3A - Primiero San Martino di Castrozza (TN)
Skype: lavocedelnordest.it Sms/WhatsApp/Telegram +39 349 240 6614 redazione@lavocedelnordest.it